



L'INAUGURAZIONE DEL VESSILLO

Molte comitive sono partite al sabato per Lecco, per Laorca, per Ballabio, per Balisio; il caporalaccio Valaperta, il Sindaco e il Dottore di Ballabio, al quale non parve vero di mettere a letto tanta gente sana, vi avevano moltiplicato gli alloggi negli alberghi e nelle case dei privati.

Tuttavia la domenica mattina alla Stazione di Milano si contavano in buon numero i soci che, a sentirli, avevan dovuto trattenersi per la ressa degli affari, e intanto fissavano..... (buono che le *Prealpi* vennero alla festa colle loro forbici) fissavano i finestrini del treno ricchi a grappoli di Mediolanine e Insubriotte. Era incominciato il trionfo del sesso gentile e della Signora Cavalleri, a doppio titolo la pregiatissima delle invitate, come, madrina del vessillo e perchè la festa fu fiorita del seguito indimenticabile delle sue bambine: munifica la Signora Cavalleri anche quando offriva, chi poteva rifiutarsi?, la cartolina (almeno eran cinque), il numero unico (una terna) munifica di buona e bella roba, tanto è vero che le cartoline e i numeri unici, le prime un presente dell'arte

e dell'affezione sociale del Rossetti, i secondi, una riuscita illustrazione della Capanna sue vie e suoi dintorni, oggi sono cose rare e ricercate.

Anche il sole della nostra, limpido, caldo, assicurava la giornata serena alle comitive che prima e dopo la messa correvano, come permette la salita, da Lecco verso la Capanna, altri per Val Calolden, altri sul sentiero dell'Angiolino, dietro le maestre delle Società femminili che non ebbero mai allievi così grandi e così savì e a gruppi quali li avevan formati il caso e la simpatia. Ma poi fu solo la simpatia, vecchia o di quel momento che divise sui prati della Capanna i distinti accampamenti, come di una gente nomade che si fosse nucleata per famiglie, e si staccava da essi e ad essi veniva quasi a mantenere il contatto cordiale e come per turno

continuamente chi doveva fare e rendere la visita, finchè furon tutti in piedi e si mischiarono, dopo la consumazione dei sacchi, per la consumazione della solennità.

Al suono della banda di Lecco si spiegavano su un poggio della cresta le autorità ed i vessilli, in mezzo la nostra piccola bandiera puntata sul petto del socio Baroni, che pareva in atto di volerla sempre così in alto o di essere deciso al Kara-Kiri con essa. Quantunque tutti fossero



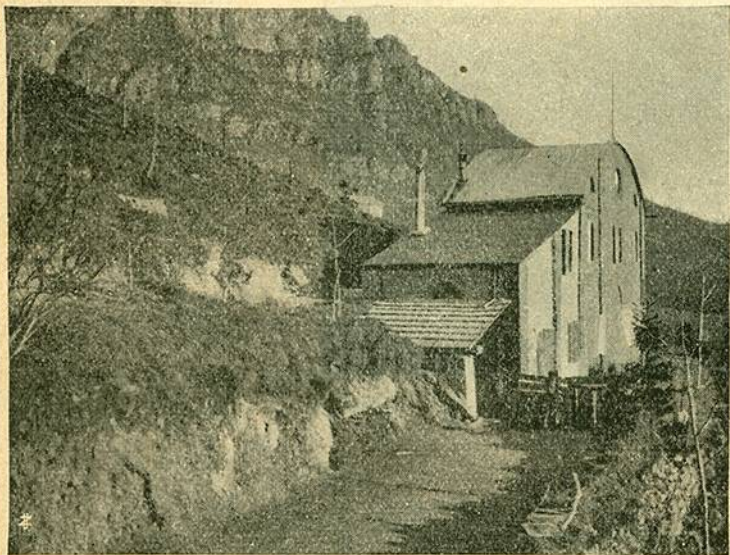
La Festa del 9 Aprile al Rifugio Escursionisti.

Neg. Zanini.



Artistico medaglione d'argento
donato alla S. E. M. dalla Madrina del Vessillo
signora Amelia Cavaleri-Mazzucchetti.

attenti come per non perdere nemmeno una parola, in fatto solo i pochissimi raccolti attorno al cespuglio delle bandiere hanno udito i discorsi che seguirono la inaugurazione; sentiti forse li han sentiti anche gli altri, perchè dentro li potevano indovinare i cuori se conoscono il rinverdire delle buone speranze quando le idealità sono in festa o almeno ce li portano a festa uomini, quali il padrino della nostra bandiera, più giovani d'animo dei giovani stessi e di questi gli amici

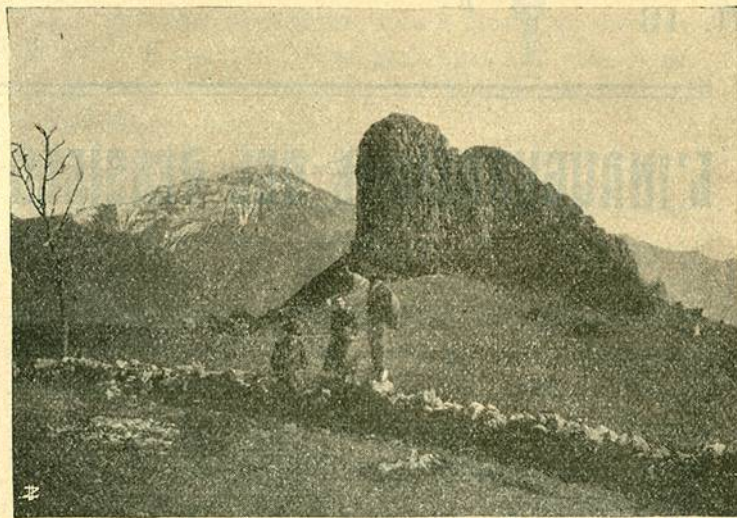


Il Rifugio E. M. visto di fianco. *Neg. Donetta.*

più preziosi perchè la simpatia che li unisce ha base nei più nobili sentimenti.

Finita la cerimonia il vessillo fu riaccomodato con cinque o sei avvolgimenti di stoffe e di carte nell'astuccio di latta, e ridiscese a Lecco con la

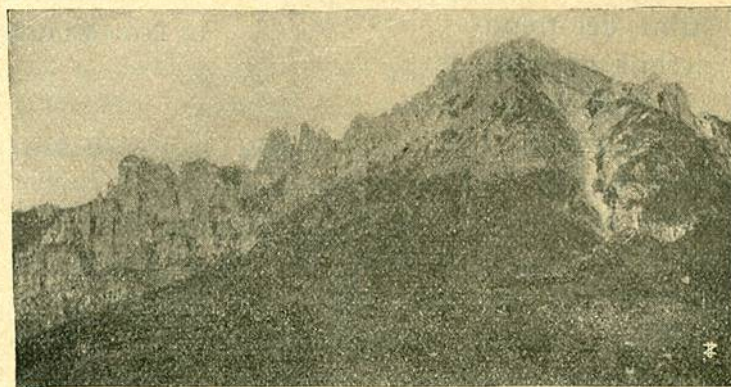
processione degli Escursionisti, per riapparire nella vivacità del banchetto; le sue pieghe hanno in quel giorno sentito un fiato d'idealità? se no se è solo una cosa di lusso, una bellezza di seta e ricami, a me parrebbe un gran fastidio portarlo attorno, meglio lasciarlo riposare con gran guardia di canfora e naftalina... ma non ha da essere così: non dimenticherò di quel giorno la espansione di noi Escursionisti, tutti come vecchi amici anche quelli che si conoscevano appena; i più intimi si stringevano le mani come dopo chi



Neg. Donetta.
I Corni del Nibbio.

sa quale distacco, mentre una mezz'ora prima avevano bevuto dalla stessa boraccia, si parlava degli assenti per compiangere chi non aveva potuto intervenire, per rammentare quelli che hanno disertato la Società, e numerarne i meriti al cui cospetto rimpiccioliva l'impressione delle differenze e dei difetti di carattere, onde risorgeva la fede che gli antichi amanti della Escursionisti torneranno tutti. Questo è bello e vale una bandiera, bello l'incontro di molti cuori a dispetto delle altrettante teste.

F. G.



Neg. Donetta.
La Grignetta, la Cresta Segantini
e il Canale Caimi.

L' VIII CONGRESSO della Federazione Prealpina

Diluviava: ma l'oste non ha messo acqua nel suo vino e non una goccia è penetrata nella cordialità aronese, dunque fu una bella giornata di primavera. Appena arrivati ci si annuncia che la gita sul lago era stata tolta dal programma, ma chi si accompagnò alle signorine di Arona, spigliatissime nell'elegante vestitino da canotto, andò lo stesso in gondola per le vie della città fino alla sede sociale, dove per noi è stata la sorpresa pari alla mortificazione nel trovarvi uno sciame di allieve della Mediolanum e della Insubria, mentre erano intervenuti così pochi alpinisti maschi: battuti dunque anche alla prova dell'acqua mentre è assodato che alla prova del fuoco il sesso forte brucia per primo. Balavano con tanto gusto che per chi non sa ballare era un divertimento stare a vedere: quindi per far qualche cosa si è congiurato di anticipare il banchetto e infatti

verso mezzogiorno, appena arrivati col battello i reduci dal Motterone (dalla cintola in su nessuno lo ha veduto) abbiamo messo le gambe sotto il tavolo, un gran numero di convitati allegri, lasciando il posto d'onore alla Direzione della Prealpina, alla condottiera dell'Insubria ed ai rappresentanti della Tridentini. Il pranzo fu lungo, i discorsi, in giusta proporzione, furono minori dei piatti liquidati e gustati: *post prandium ambulabis*... la massima era buona tanto più che si doveva tenere il congresso. Qui ebbe il suo da fare a condurre la barca il Prof. Brentari, perchè stavolta i congressisti erano quanto mai accesi di furore oratorio e non si ac-

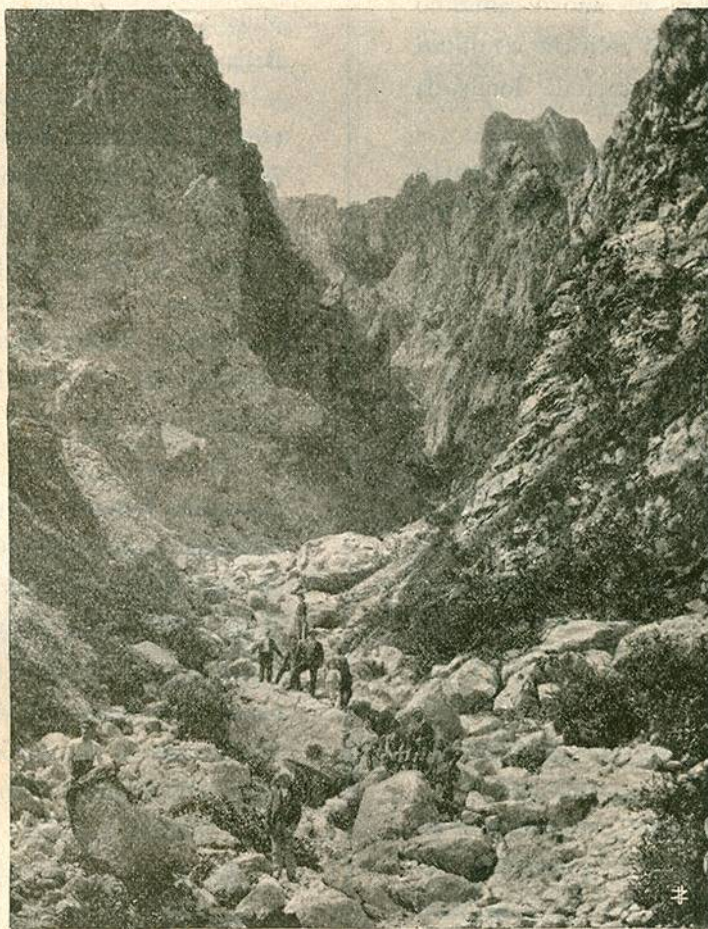
corgevano che le signorine spettatrici specie quelle del sito si pigliavano spasso della nostra foga; alcune hanno sorpreso in dieci minuti di dibattito cinquantasei: *in certo qual modo*.

A congresso finito assistemmo agli abbracci ed ai baci delle signore e signorine che partivano e rimanevano, uno spettacolo che mette appetito, e così inventammo di fare un secondo banchetto riuscito simpatico quanto il primo, un pò più in famiglia con gli ospiti Aronesi più a contatto con i Tridentini che furono i festeggiatissimi dei congressisti.

Post prandium stabis: lo star quieti dopo mangiato è un'altra buona massima igienica degli antichi, e fu quella volta tanto più propizia alla digestione perchè l'aiutavano l'amaro *Iuvita*, la compagnia gioiale dell'inventore dello stesso e degli altri Escursionisti di Arona. Così venne tardi e dopo venne presto..... troppo presto, l'ora del distacco e delle promesse di tornar ad Arona: promesse che saranno mantenute per debito di riconoscenza, perchè il disturbare una seconda volta gli ospiti gentili è riconoscenza... in certo qual modo.

Senza chiasso la Federazione ha fatto del cammino: in molti luoghi ha dato anima alla risorgente passione della montagna, la famiglia degli alpinisti s'è estesa, le conoscenze anzi le amicizie sono cresciute di numero e di intimità, le nostre società che ebbero natali umilissimi hanno guadagnato di stima e di importanza, è lecito collegare fin d'ora la relazione di questo congresso a quello del congresso dell'anno venturo con la fiducia certa di segnalare nuovi progressi.

F. G.



Il Canalone Porta.

Neg. Donetta.



Antiche vie dalla Lombardia alla Valtellina

Un giorno dello scorso Aprile, percorsi in bicicletta lo splendido stradone che da Lecco risale la Valtellina; ricordando come tale via non conti più di 90 anni, mi venne la curiosità di conoscere, almeno sommariamente, per quali strade transitassero i nostri nonni per recarsi nei Grigioni, nel Tirolo ed oltre.

Appagata, dopo qualche tempo, la mia legittima curiosità, eccomi a riferirne brevemente anche ai colleghi.

Dirò fin d'ora che dobbiamo la costruzione della strada attuale a Francesco I° Caesar Augustus, al quale premeva, (dopo il congresso di Vienna che ritornava la Lombardia sotto il dominio austriaco) di aprire un nuovo cammino che facilitasse le relazioni commerciali politiche e militari (ma soprattutto quest'ultime!) tra la capitale lombarda e la capitale dell'impero.

La strada che raggiunge le regioni tirolesi passando per lo Stelvio (il più elevato passo carrozzabile delle Alpi) venne condotta a compimento verso il 1825, sotto la direzione degli Ingegneri Daregani, De Dominicis e Porro.

Ma prima dell'apertura di questa via per quale altra transitavano gli eserciti stranieri, ed i rari viaggiatori a piedi ed a cavallo, e gli ineffabili « velociferi »?

Da una guida itinerario del Richard (1832) noi veniamo a sapere che per scendere nel Piano del Po dal Tirolo e dalla Svizzera, esistevano diverse strade, le quali tutte si interrompevano a Colico, per riprendere a Lecco o a Como: il viaggiatore era avvertito, però, che sul lago di Como avrebbe trovato due « pacchetti a vapore » che lo avrebbero tragittato assai comodamente e piacevolmente a Como o a Lecco, in coincidenza con le « diligenze in posta o velociferi » diretti a Milano.

A chi disdegnava cavalli e velociferi si indicava un altro mezzo di trasporto: la barca, che, scendendo per l'Adda e la Martesana avrebbe sbarcato il viaggiatore dentro le mura di Milano, fresco fresco e punto affaticato.

Pure una strada esisteva tra Colico e Corenno; ma dopo, e fino a Bellano, si riduceva ad una semplice mulattiera, per quanto percorribile dalle truppe straniere, in difetto di grosse imbarcazioni atte a tenere il lago ed a resistere alle ostilità degli indigeni.

L'Arrigoni racconta che nel 1040 i Valtellinesi giunti a metà del dirupato cammino fra Corenno e Dervio, scontraronsi con i Derviesi che tentavano impedire il passo agli invasori; questi infatti, dopo una fiera lotta, furono in gran parte precipitati con orribil tonfo nel lago.

Nel 1606 quando si trattava di costruire una carrozzabile che congiungesse direttamente Milano con la Valtellina, sorse la questione, se convenisse aprire la via tra Como e Gera, percorrendo la riva destra del lago, o piuttosto un'altra tra Lecco e Colico, sulla riva sinistra.

Tra i due progetti parve prevalere... un terzo, cioè che la nuova strada si aprisse tra Colico e Bellano, pas-

sando per Corenno, e Dervio, entrasse quindi in Valsassina e per Portone, e Cortenova, Prato S. Pietro, Introbio, Chiuso, discendesse per Ballabio a Pomerio, Castello e Lecco.

La spesa non sarebbe stata grave (fu calcolata in circa 82.000 lire), ma però si dovevano obbligare al lavoro buona parte degli indigeni.

Gli abitanti della Valsassina però, che prevedevano già quale grave danno sarebbe loro derivato per il passaggio degli eserciti per quel cammino, tanto supplicarono e seppero così bene comportarsi, che anche quel disegno fu abbandonato.

Non per questo la Valsassina fu risparmiata ai saccheggi ad alle devastazioni delle truppe barbare e indisciplinate, che trovarono modo di scendere a Lecco per Bellano, Portone e per la Mugiasca.

Nel 1629, provenienti dalla Valtellina, ormai completamente devastata dalla furia distruttrice, i Lanzichenecchi facevano la loro comparsa in Valsassina, diretti a far guerra al signore di Mantova. Inutile dire quanto continuassero lo loro opera di saccheggio e di distruzione:... « vengono: son 30, son 40, son 50 mila son diavoli. sono ariani, sono anticristi: hanno saccheggiato Cortenova; han dato fuoco a Primaluna, devastano Introbio, Pasturo, Barzio; sono arrivati a Ballabio; domani son qui... »

Ma altre vie ancora fra i monti della Valsassina servivano di transito, talvolta facile tal'altra con qualche difficoltà: quella della culmine, che mette in comunicazione con la Valtaleggio: quella di Scedrino (il Passo di Introbio dell'antica carta del Magini), che unisce con la Valle Avevara e la Valtorta quella di M. Varrone, o passo Salmurano, con la Valtellina, ed altre ancora.

Per queste vie il Cornaro, Veneziano, occupava nel 1432 la Valtellina, mandava le sue truppe a prender possesso della Valsassina.

Nel 1515 il Cardinale di Lion, con i papalini, per la Valsassina e la Val di Bitto sbucava a Morbegno, e di qui, per il Braulio, raggiungeva Inspruck.

Nel 1635 a sua volta la Francia, inviava il Duca di Rohan con un poderoso esercito a occupare la Valtellina, invano combattuto a San Martino di Morbegno dagli Spagnuoli e dai Milanesi; anzi costoro ebbero di grazia di portarsi a salvamento a Premana, giungendovi per la Valle di Bitto e Varrone.

Un anno appresso l'esercito franco, guidato da Trighera e da Laques, valicando il Varrone, divallava a saccheggio a Premana, a Pagnona, Tremenico e Introzzo.

Quivi era ad attendere la fanteria uno squadrone di cavalleggeri con lo stesso Generale supremo: così riunito l'esercito, forte di 6000 uomini, si spingeva nella Valsassina, dopo di aver saccheggiato l'alpestre Pradello; i Francesi occuparono, senza fatica Cortenova, Primaluna, Introbio, Pasturo, e finalmente per la Valle di Troggia, rivalicando il Varrone, facevano ritorno in Valtellina.

RESEGONE

(metri 1874).

Gita mensile del 20-21 Maggio 1905.

Non v'ha gita sociale al Resegone che non riunisca un bel numero di soci e di non soci, che poi... si fanno soci.

E.... *che bella Resegonada!* lo ripetiamo ora ancor freschi della gita del 20-21 Maggio che seppe attirare lassù a m. 1879 ben 35 persone, malgrado il tempo incerto.

La penultima corsa di sabato ne portò 22 a Calolzio e poscia al romito e pittoresco Erve; i più lavoratori (o i più indecisi?) partirono coll'ultima e arrivarono colà a tarda notte.

Al mattino, era bello vedere tutta questa gente in gruppi sparsi sui sentieri salire lentamente verso un'oscura *tendone* di nebbia entro il quale la cima era nascosta. Dalle lontananze interposte fra i diversi gruppi si poteva calcolare l'ora della loro levata. I primi erano quelli ligi al detto: « a letto tardi per alzarsi presto » parlavano poco e continuavano la salita per giungere in vetta presto e riposarsi; gli ultimi cinguettarono tutta la strada soffermandosi frequente senza alcun pensiero d'arrivare, sapevano che prima di sera la cima si sarebbe toccata.

E quanti bei tipi?! chi fieri colla picozza credendo di trovare difficoltà sulla poca neve esistente nel *Canalone di Val d'Erve*, chi con semplice bastone, chi, ancora coll'ombrello ad ago portato ad uso di parafulmine quasi a scongiurare il tempo sempre oscuro e freddo.

E del gentil sesso non dobbiamo dire due parole? Era ben rappresentato: l'immane Signorina Carione, la neo-socia Signorina Della Vecchia, (che promette di diventare presto una delle più attive escursioniste); altre due, non mi ricordo il nome, colla loro mamma, credendo di andare al Resegone come alla nostra Capanna raggiunsero la vetta colle scarpette di città.

E tutti lassù fummo contenti, allegri; il nostro vessillo sventolò per la prima volta sul culmine di un monte, e il sole per simpatia, squarciò la nebbia e con un ardente raggio lo baciò.

Ma una cerimonia ci chiamava, la consorella *Escursionisti Lecchesi* ci aveva invitati per mezzo giorno alla *Capanna Stoppani* ad assistere all'inaugurazione del suo vessillo.

Vi scendemmo in orario, ma già tutto era terminato perchè il tempo minaccioso aveva fatto anticipare la cerimonia.

A. BRENNÀ.



Pizzo Campanile

(metri 2457).

Gita mensile del 10-11-12 Giugno 1905.

Fra le progettate gite di Pentecoste è questa forse la meglio riuscita per numero di partecipanti e per il successo ottenuto, per quanto il diavolo ci avesse messo la coda, scatenando sulle montagne un tale tempaccio perfido da far cascare le braccia a qualunque buon intenzionato.

Una piccola avanguardia, compreso il direttore della gita, ci aveva preceduto partendo da Milano alla mattina del Sabato, ma il grosso della spedizione tenne fede al programma e lasciò Milano alle 16.45 per arrivare a Gravedona a 20.10.

Fatte poche provviste complementari si ripartì tosto per Dosso del Liro dove si sarebbe dovuto pernottare. Sgraziatamente non si trovava colà nonchè un letto, un sol mucchio di fieno su cui riposare, onde si decise di rimetterci in cammino e portarci a dormire alle Alpi di Caiasco (metri 1025) ove almeno si sarebbe trovato da metterci al riparo per qualche ora.

Ma il poco fieno agglomerato in spazio troppo ristretto perchè ci potessimo tutti trovare a nostro agio, ci indusse a continuare la via per un'altra ventina di minuti e fu nostra fortuna perchè ci potemmo ricongiungere coll'avanguardia gentilmente ospitata da ben cortesi persone le quali al nostro arrivo continuarono con noi ben degnamente la loro opera benefica meritevole della nostra più viva riconoscenza.

Alle cinque del mattino ci svegliammo tutti ben ristorati e benchè il cielo abbia la faccia scura e non prometta nulla di buono, ci disponiamo alla salita per le Alpi di Caurga e per la bocchetta omonima. Si procede pacatamente in compagnia degli ospiti che non sanno staccarsi da noi. Ci raggiungono per via altri quattro amici costituenti la retroguardia ed alle 9^{1/2} ci troviamo tutti alle Alpi di Caurga. Un piccolo spuntino ci ritorna le forze e si procede oltre.

I sacchi vengono accatastati al riparo di un grosso macigno e coperti con tela providamente fornita dagli ospiti. Intanto comincia a piovgginare con insistenza ciò che induce qualcuno a rinunciare alla salita e rimanere a custodia dei sacchi. I più volenterosi attaccano risolutamente il pendio nevoso e raggiungono la bocchetta incorniciata di bianco. Girata la sella nevosa ci troviamo alla prima difficoltà superata in breve per opera specialmente dei migliori nostri alpinisti che con abnegazione e sacrificio incoraggiano ed aiutano i più trepidanti.

L'erto canalino erboso è lasciato indietro e ad uno spunto di roccia, qualche altro abbandona il campo e rimane in attesa del ritorno. I più continuano la salita (non difficile invero) e la maggior parte raggiunge la vetta, sempre sotto il soffio di un vento gelido e tormentati da un nevischio fine, noioso.

Sulla cima non possiamo trattenerci perchè il mal tempo non lo permette e vi fa un freddo cane. Si ridiscende quindi colla dovuta prudenza, raccogliendo per via gli altri, ci riportiamo al macigno ove si riprendono i sacchi per avviarsi al Passo dell'Orso e scendere di là alla Capanna Como.

Caratteristico questo Passo dell'Orso che troviamo libero dalle nevi; è una specie di breve muraglia rocciosa su cui le mani ed i piedi trovano facili e comodi appigli e che viene da noi allegramente superato scherzando sulle difficoltà che ci avevano prima raccontato sul conto suo.

Il versante opposto è completamente coperto da un bianco lenzuolo e possiamo abbandonarci fidenti con allegre scivolate, tanto più presto chè la pioggia continua a cadere con malvagia furia e ci rende più premurosi di raggiungere il rifugio.

Quando finalmente possiamo entrare nella capanna il nostro stato è veramente deplorabile, inzuppati d'acqua come siamo e duriamo non poca fatica nell'asciugare al debole calore della piccola stufa i nostri madidi indumenti.

Ci raccomandiamo alle morbide coperte di lana di che è provvisto il rifugio e ben presto la trasformazione è compiuta. L'abito dell'alpinista lascia il posto al costume orientale del beduino ed in tale abbigliamento ci apprestiamo al pasto frugale, gustatissimo dopo la fatica e le peripezie della giornata.

Dopo il pranzo si accende un bel falò fuori della capanna, la pioggia è finalmente cessata e la siesta trascorre nella più schietta allegria fra i canti e le risate.

Fattosi buio ripariamo dentro alla capanna e dopo breve chiacchierare ci avviamo tutti al ben meritato riposo.

L'alba del lunedì sorge nebbiosa e triste, ma il sole stanco di rimanere nascosto vince la bruma e si leva radioso colorando di tinte rosee le vette circostanti. Alle nove lasciamo la Capanna Como ed a malincuore prendiamo la via del ritorno per le Alpi di Pianezza e la valle del Liro.

L'aspetto della valle è ridente al tepore di quel sole tanto desiderato, ed è con rincrescimento che raggiungiamo verso mezzodi il villaggio di Liro.

Qui sostiamo per la colazione ed il riposo, poi di nuovo in marcia, giù per l'erta mulattiera sino a raggiungere le sponde del Lario a Gravedona verso le 15^{1/2}.

Del ritorno in battello ed in ferrovia merita la pena di un accenno il deplorabile servizio che le Società Ferroviarie fanno sulla linea Sondrio - Lecco - Milano.

Dirò che per più d'un'ora siamo rimasti fermi sotto una galleria prima della stazione di Varenna perchè mancava la corrente, e che l'arrivo a Milano invece che alle 10.13 si effettuò dopo la una di notte e basti!

U. CARIONE.



Monte Borgna

(metri 1158).

Gita mensile dell'8 e 9 Luglio.

I partecipanti a questa escursione furono 7 e cioè i soci Donnini Carlo, Conconi, Castelli Egidio, Valchera, Catani, Natoni e uno non socio.

La passeggiata facile ed amena fu rallegrata da un tempo bellissimo e perciò la vista dalla cima soddisfò tutti.



GITE EFFETTUATE DAI SOCI

dal Gennaio 1905.

1 Gennaio — *Monte Muggio o Croce di Marianna* — F. Valaperta - Brenna - Carione Margherita - Galbiati Rachele - Galbiati Filippo - Zanini - Parola - Silvestri - Rossi Guido - Mazzucchelli Pasquale - Castiglioni.

8-9 Gennaio — *Erve - Resegone - Bonacina - Lecco* — Valaperta F. - L. Cattaneo - Silvestri Guido - Tedeschi M.

4-5 Febbraio — *Grigna Meridionale* — Valaperta - Maggi - Rossi - Zanini - Zonca - Colombo e vari non soci.

11-12 Febbraio — *Zuccone dei Campelli* — Volpi D. - Galbiati E. - Castelli E. - Silvestri O. - Valaperta F.

11-12 Marzo — *Monte Arbola* — Carlo Acquati e due non soci.

9 Aprile — *Esino - Grigna Settentrionale - Discesa a Ballabio - gita cogli Sky* - Castelli Egidio - Augusto Engelmann.

29 Aprile e 1 Maggio — *Cantoniera della Presolana - Presolana* — Pozzi A. - Viezzer L. - Redaelli - F. Brambilla - Donnini C.

23-24 Aprile — *Barzio - Pian di Bobbio - Miniere di Camisolo - Biandino* — Volpi - Valaperta - Omio - Robiati G. B. - Silvestri O. - Zanini.

23-24 Aprile — *Biandino - Bocchetta d'Inferno - Cresta* — Redaelli - Zonca - Perini - Ottino - Verga - Corti.

21 Maggio — *Erve - Resegone per Valnegrà - Capanna Stoppani - Lecco* — Brambilla - A. Pozzi - Castelli Ettore - Guidetti - Silvestri - Ciapparelli - Castelli Franco - Carione U. - Perini - Della Vecchia - V. Anghileri - Caimi - Galbiati - Carione M. - Volpi - Ottino - Brenna - Zonca - Balconi - Guffanti - Tradigo - Zaquini e tre signorine.

28 Maggio — *Erve - Resegone* — Valchera e sorella.

1 Giugno — *Corni di Canzo* — Fratelli Galbiati - Caimi - Guffanti - Mentasti.

4 Giugno — *Legnoccino* — Vittorio Anghileri.

10-11-12 Giugno — *Fiumenero - Capanna Brunone* — A. Pozzi - Brambilla - Donnini - Cattaneo.

11-12 Giugno — *Resegone da Erve - discesa a Lecco* — Gandiani - Allevi - Dell'Acqua - Fantoli.

11-12 Giugno — *Pizzo della Presolana* - Filippo Galbiati - P. Mentasti.

11-12 Giugno — *Pizzo Marone e Monte Zeda - discesa a Cannobbio* — A. Brenna - G. Rossi - Mantovani - Della Vecchia - signorine Prina Della Vecchia e Giuseppina Mantovani e sig. Rag. Melli non socio.

11-12 Giugno — *Chiavenna - S. Giacomo - S. Bernardo - Laghi e Alpi del Truzzo* - Tentativo al *Pizzo Quadro* non riuscito per il tempo pessimo. — Castelli Ettore Robiati - Gavezzotti - Caimi - Volpi - Ottino - Zonca.

18 Giugno — *Lecco - Arlenico - Cappella S. Martino - Convento* — Conjugi Fantoli.

28-29 Giugno — *Grigna Settentrionale da Balisio* — Fantoli - Castelli Franco - A. Verga - Tradigo.

2 Luglio — *Monte Legnone da Delebio con discesa a Dervio* — F. Valaperta - Castelli Egidio - Franzosi - Parola - Zaquini - Zanini - Verga Alberto - Castelli Franco.

7-8 Luglio — *Luino - Maccagno e Musignano per il Lago d'Elio e Monte Borgna* — Donnini - Conconi - Castelli Egidio - Valera G. e tre non soci.

9-10 Luglio — *Intra - Santino - Ompio - Pizzo Fayè - Rovegno - Intra* — Fantoli e Tradigo.

15-16 Luglio — *Intra - Pian Cavallone - Pizzo Marona - Soliva - Cicogna - Rovegno* — Fantoli e Tradigo.

22-23 Luglio — *Grigna Settentrionale da Releccio con discesa da Balisio* — Caimi P., due non soci e due signore.

Il Concorso Fotografico

L'esito brillante di questo concorso è troppo noto perchè sia il caso di parlarne e ci accontenteremo di dare qui in calce la nota dei premiati per ogni singola categoria.

Fra i nostri soci ci sono veramente dei buoni dilettanti, e questa volta concorsero anche con numerose fotografie che abbiamo ammirato all'esposizione speciale che ebbe luogo nelle sale sociali e che durò, sempre animata, per tre settimane.

Non possiamo fare a meno di tributare dal canto nostro una sincera e meritata lode speciale alla signorina Carione Margherita nostra socia, che benchè da poco tempo a cognizione dei segreti fotografici, pure seppe, senza l'aiuto di alcuno, darci quel bel gruppo caratteristico e fine del momento solenne dell'inaugurazione del vessillo che abbiamo creduto bene di qui riprodurre, perchè tutti i soci lo possano conservare.

ELENCO DEI PREMIATI:

I CATEGORIA — Libera a tutti gli intervenuti.

- I Premio: Pessina Giuseppe - Lecco.
 II » Bulgheroni Alessandro - Milano.
 III » Mongini Luigi - Legnano.
 IV » Galbiati Filippo - Milano.

II CATEGORIA — Riservata ai soli dilettanti.

- I Premio: Pessina Giuseppe - Lecco.
 II » Dell'Acqua - Legnano.
 III » Mongini Luigi - Legnano.
 IV » Kull-Kaiser - Milano } a parità
 Galbiati Filippo - Milano } di merito

III CATEGORIA — Riservata ai soli soci dilettanti.

- I Premio: Galbiati Filippo - Milano.
 II » Rossetti Ferdinando - Milano.
 III » Mentasti Piero - Milano.
 IV » Carione Margherita - Milano.

IV CATEGORIA — Riservata ai soli soci dilettanti

Premio unico: Carione Margherita - Milano.



ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE

in lettura alla Sede Sociale.

1. *Alpi Giulie* — Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie — di Trieste.
2. *Alpine Journal (The)* — Alpine Club London.
3. *Appennino Centrale* — Bollettino bimestrale del Club Escursionisti di Jesi.

4. *Bollettino dell'Alpinista* — Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini — Rovereto.
5. *Bollettino della Società Ginnastica Andrea Doria* — di Genova.
6. *Bollettino della Società Rododendro* — Trento.
7. *Bollettino Mensile della Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio*.



Neg. Carione Margherita.
Inaugurazione del Vessillo.

8. *Escursionista (L')* — Rassegna mensile dell'Unione Escursionisti — Torino.
9. *Italia nostra* — Periodico mensile illustrato.
10. *In alto* — Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana — Udine.
11. *Révue Alpin* — Publié par la Section du Club Alpin Français — Lyon.
12. *Rivista mensile del Club Alpino Italiano* — Torino
13. *Rivista mensile del Touring Club Italiano* — Milano
14. *Rivista Sociale della Società Mandamentale di Milano* — Tiro a Segno Nazionale.
15. *Sicula* — Rivista bimestrale del Club Alpino Siciliano. — Palermo.



AI RHEINWALDHORN (metri 3398)

CANTON TICINO

Trovandosi il sottoscritto per diporto in Aquila (Val di Blenio, sopra Biasca) progettò l'ascensione al Rheinwaldhorn in compagnia del M. Rev. Parroco del paese.

Partiti alle 3 1/2 del mattino da Dangio, per la Val Soia raggiungevamo dopo 3 ore circa di marcia la bocchetta di Termini (m. 2540) donde per erbosi pascoli e vaste morene si arrivò al ghiacciaio Bresciana. Attraversatolo, per la solita via delle rocce del grande crestone si raggiunse la vetta, 4 ore dopo lasciata la bocchetta di Termini. Il panorama fu degno premio all'impresa.

Dal vicino gruppo del Gottardo al Rosa nostro lontano, lontano, e su tutti i colossi delle Alpi Retiche l'occhio spaziava estatico di tanta gloria di monti.

La discesa richiese un pò di prudenza per la neve molle e, l'insidia di qualche crepaccio. Riataversato il ghiacciaio, per la variante del Passo di Piotta e le Alpi di Cassimoi e Carassina, raggiunsi ancora parte della via fatta salendo, per arrivare quindi di nuovo in Dangio, stanchi ma contenti della riuscitissima gita.

CESARE VALCHERA,



Gita Popolare al Monte Adamello (m. 3554)

Giorni 12, 13, 14, 15 Agosto 1905

SABATO, 12 AGOSTO

Partenza da Milano (Stazione centrale) . . .	ore 16.40
Arrivo a Bergamo	» 17.53
Partenza da Bergamo (Tram Val Cavallina) . . .	» 19.12
Arrivo a Castro	» 21.50
Partenza a piedi per Lovere (km. 1.700) . . .	» 22.20
» da Lovere con treno speciale	» 22.30
Arrivo a Breno	» 24.—
Partenza con carrozze e	

DOMENICA, 13 AGOSTO

Arrivo a Temù	ore 7.—
Colazione, riposo ed approvvigionamenti.	
Partenza da Temù	ore 10.—
Lago d'Avio (riposo)	» —.—
Arrivo al Rifugio Garibaldi	» 18.—
Cena e pernottamento.	

LUNEDÌ, 14 AGOSTO

Sveglia	ore 2.—
Partenza	» 2.30
Arrivo al passo Brizio	» 5.—
» alle rocce del Corno Bianco	» 6.30
Colazione e formazione delle cordate.	

Partenza	ore 7.—
Arrivo alla vetta del Monte Adamello	» 9.30
Riposo.	
Partenza dalla vetta	» 10.30
Arrivo alle malghe di Salarno per il passo omonimo	» 14.30
Riposo.	
Partenza	ore 15.—
Arrivo a Cedegolo passando da Savio	» 19.—
Pranzo e pernottamento.	

MARTEDÌ, 15 AGOSTO.

Sveglia	ore 6.—
Partenza da Cedegolo	» 6.30
Arrivo a Civate (km. 15)	» 9.45
Partenza da Civate in Tram	» 10.—
Arrivo a Lovere	» 11.45
Colazione.	
Partenza da Lovere a piedi (km. 1.700)	ore 15.30
Arrivo a Castro	» 16.—
Partenza da Castro in Tram	» 16.23
Arrivo a Bergamo	» 19.—
Pranzo.	
Partenza da Bergamo	ore 21.40
Arrivo a Milano	» 24.—

Norme per l'iscrizione.

Il numero complessivo dei gitanti è assolutamente limitato a 35.

I soci della Escursionisti Milanesi dovranno versare all'atto dell'iscrizione L. 11.—, i non soci L. 16.—. In queste cifre sono compresi, oltre la tassa d'iscrizione, l'importo del tram speciale Lovere-Civate (km. 30 circa) e l'importo carrozza Civate Temù (km. 45). Coloro che non volessero usufruire del tram e carrozza verseranno: i soci L. 4.—, i non soci L. 9.—.

Le iscrizioni si ricevono soltanto alla sede della Società Escursionisti Milanesi, Via Ciovasso, 8, tutte le sere dalle 21 alle 22 e si chiuderanno irrevocabilmente la sera di mercoledì 9 Agosto, alle ore 23. Per non soci l'iscrizione è aperta solo dal giorno 5 al 9 Agosto.

Tanto le tasse d'iscrizione come gli importi del tram speciale e carrozza non saranno restituiti nel caso di mancato intervento.

Avvertenze ai partecipanti.

Ogni partecipante deve provvedere alle proprie provviste. La Commissione provvederà al Rifugio Garibaldi. Dietro pagamento, come da apposita tariffa, si troveranno gallette, vino, caffè, zucchero, scatole di carne conservate, ecc. ecc.

È indispensabile l'equipaggiamento di alta montagna (piccozza, possibilmente i ramponi, fasce ed occhiali per la neve).

La gita avrà un direttore e sarà condotta da guide e portatori.

Sarà organizzato un servizio sanitario. — La spesa preventiva è di L. 35.—.

Concorso Fotografico a Premi

in occasione della

GITA POPOLARE AL MONTE ADAMELLO.

Le migliori serie di fotografie prese durante la gita e giudicate da apposita commissione verranno premiate con

- I Premio — Medaglia vermeille e diploma
- II » — » d'argento »
- III » — » di bronzo »

Le fotografie dovranno essere presentate alla S. E. M. prima del giorno 9 Settembre 1905.

La Commissione.

Altre gite da effettuarsi dalla E. M. nel 1905:

Settembre 8, 9 e 10:

PIZZO CERVANDONE (m. 3211) Alpi Lepontine. Da Domodossola per la Valle Antigorio a Baceno (m. 685) per carrozzabile indi alle Alpi di Devero (1640) per mulattiera. *Pernu.*

Salita in 4 ore alla vetta per il ghiacciaio della Rossa e ritorno a Baceno. *Pernottamento*

Da Baceno nuovamente a Domodossola.

Ottobre 7 (sera) e 8:

CIMA DI FOIORINA o ARABIONE Pr. Retiche-Lomb. Da Lugano a Sonvico (m. 600) in due ore di carrozzabile. *Pernottamento.*

Da Sonvico in 4 ore alla cima. Discesa per l'Alpe di Foiorina (1415) e la Val Solda a San Mamette (lago di Lugano).

Novembre 4 (sera) e 5:

CORNO OCC. DI CANZO (m. 1372) Pr. Comasche. Da Incino Erba in due ore di carrozzabile a Canzo. *Pernott.* Per Valle Ravella e la cresta occident. alla vetta in tre ore e mezza. Discesa per la medesima via.

Dicembre 6 (sera) 7 e 8:

M. ANTOLA (1598) e **M. EBRO** (1701) App. Ligure. Da Busalla a Crocefieschi. *Pernottamento.*

Salita al Rifugio Monte Antola (m. 1535) ed in 10 minuti alla vetta. In seguito per la cresta alle Capanne di Carrega, al Rifugio Pareto (1490) e Baite di Cosola. *Pernott.* Salita alla vetta del Monte Ebro. Discesa per Cantalupo a Serravalle Scrivia.

Dicembre 31 (sera) 1 e 2 Gennaio 1906:

M. GENEROSO (1430) e **GORDONA** (1695) Prealpi Lariane. Da Mendrisio alla vetta del Generoso indi discesa a Prabello (m. 1260). *Pernottam.*

Da Prabello in mezz'ora alla cima del Sasso Gordona. Discesa ad Argegno (lago Como).



CAPANNA ESCURSIONISTI.

Si avvertono i soci che dal Luglio all'Ottobre il Custode Angelo Locatelli si trova in permanenza al Rifugio Escursionisti Milanesi, alla Grignetta.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



SOCIETÀ ESCURSIONISTI LECCHESI

Inaugurazione del nuovo Vessillo
alla Capanna Stoppani, 21 Maggio 1905.

Se all'ottima riuscita di una festa alpinistica giova un numeroso intervento, questa può dirsi riuscitissima.

Oltre alle rappresentanze di parecchie società federate alla F. P. si vedeva una numerosa schiera di vispe bambine

e robusti bambini allievi delle scuole di Lecco che facevano un bel contrasto coi vecchi alpinisti e alpigiani lieti tutti di trovarsi lassù.

La intraprendente Escursionisti Lecchesi era orgogliosa di avere a padrino del suo vessillo, veramente splendido ed artistico, il Sindaco di Lecco Ing. Ongania e per madrina la gentile Signorina Sassi. L'Egregio padrino con elevata parola parlò della Società festante e dell'alpinismo. La madrina aggiunse gentili parole. La Signora Cavaleri Mazzucchetti a nome della Federazione Prealpina fregiò il nuovo vessillo con medaglia ed il Presidente Massimo Gilardi ringraziò tutti con animo commosso. La geniale cerimonia fu aperta con entusiastiche parole dall'instancabile Turba.

Al banchetto animatissimo si rinnovarono discorsi e brindisi alpinistici, e l'Audax di Lecco offerse alla Escursionisti Lecchesi una medaglia.

Il Consiglio Direttivo di questa Società riuscì composto:

Massimo Gilardi, — *Presidente.*

Stoppani Camillo, — *Vice-Presidente.*

Sassi Arnaldo, — *Segretario.*

Bussola A. — *Cassiere.*

D. Oriani - C. Frassi - P. Morlotti, — *Consiglieri.*



La Gita dell'INSUBRIA

a Varenna - Esino - S. Defendente (m. 1315)

La partenza dalla Nord (con treno speciale) fu alle 5¹/₂. Moltissime socie prendevano parte. Le gitanti (357) eccettuate una ventina, erano dai 10 ai 18 anni. Giunte a Varenna, con battello pur speciale, una quindicina, quasi tutte signore, si fermarono e le altre alle 9 circa cominciarono la salita, fermandosi a Esino per la colazione. Quando questa fu terminata ricominciarono la salita e arrivate le gitanti ai prati di Aguelio se ne fermò una squadra, in modo che ben 180 proseguirono per S. Defendente dove giunsero verso le 13¹/₂. Alle 14¹/₂ ridiscesero ripassando nei prati di Aguelio a Bellano, e per le 16³/₄ tutte le gitanti erano sul battello che le attendeva per ricondurle a Varenna a desinare. Alle 19¹/₂ la comitiva ripartiva acclamata dalla folla, che entusiasta salutava con evviva e battimani questa bella gioventù che era felice di aver goduta una giornata all'aria aperta sul ridente lago di Como e sopra i verdi monti che lo circondano. Alle 23 la compagnia era a Milano.



AL MONTE GENEROSO COGLI SKI

28 e 29 Gennaio 1905.

La campagna skiatoria si è chiusa con un bilancio di progetti andati in fumo o rovinati dalla cattiva condizione della neve.

Tra i più fortunati notiamo l'amico *Alpin Club Skiator* di Chiasso, il quale coi soci Darbelley Oreste - Wilhelm Rassmann - Chiesa Amedeo ed i signori Lombardi Maulio - Hebbinghauss R. - Friedrich R. raggiunsero felicemente la vetta del Generoso cogli ski, nei giorni 28 e 29 Gennaio 1905.

SOCI D'ORO.

Ringraziamo sentitamente i Soci e le Società qui elencate che pensano ad arricchire la nostra biblioteca alpina con donazioni di libri e carte utili:

Società Rododendro — Guida di Pergine, Val dei Mocheni e Pinè, del Dott. Cesare Battisti.

Società Rododendro — Guida Orario delle Ferrovie della Valsugana.

Pro Torino — Torino e dintorni, pubblicazione illustrata di C. Isaia.

Tagliabue Giuseppe — Guida ricordo di San Remo e dintorni.

De Micheli Giuseppe — Guida al Gran Sasso d'Italia, di Enrico Abbate.

Corti Giuseppe — Viaggiando si medita e s'impara, di Ernesto Corti.

Annibale Brenna — Guide ricordo di Bormio e S. Caterina.

Ditta Giovanni Lampugnani — Ossola e le sue Valli Lago d'Orta, con 55 fotoincisioni e 1 carta itineraria.

Felice Radaelli — Diverse carte geografiche del T. C. I.

Annibale Brenna — Il Canto della montagna del Dott. Carlo Momo.

Baroni Dott. Ezio — Italia nostra, periodico mensile illust.



GESARE LATTUADA

Il 19 Gennaio, dopo aver radunato coll'aiuto dei parenti e degli amici la somma necessaria per fare tre o quattro mesi di cura presso il Sanatorio di Livorno, il nostro *Cesare* partiva da Milano fiducioso di ritornarvi guarito.

Giunto a Livorno dovette aspettare che si aprisse il Sanatorio, da poco terminato, ma proprio alla vigilia di entrarvi, un mese dopo, il 19 Febbraio, colpito da un accesso improvviso del terribile morbo, cessava di vivere, privato anche del conforto di abbracciare i suoi cari, la moglie, un bambino e la sorella.

Per la nostra Società, di cui era socio da circa otto anni, egli aveva un'affezione sincera che gli valse di essere molte volte chiamato dalla fiducia dei soci a lavorare in prò di essa e della propaganda dei comuni ideali.

Parecchie volte l'ebbimo compagno nelle escursioni in montagna, e ricordiamo di averlo veduto, all'epoca della

costruzione della nostra capanna, passare la sua vacanza facendo parecchi viaggi al giorno da Ballabio al Rifugio col sacco pieno di stoviglie e attrezzi per l'arredamento.

Il giorno dell'inaugurazione poi bisognava vederlo a sgobbare, nel costume bianco, di aiutante in prima del Capo-cuoco, aveva riempite scodelle tutto il giorno e della sua si era proprio scordato, già troppo pieno della soddisfazione di aver contribuito alla gioia degli altri.

Ora riposa troppo presto nel cimitero di Livorno e di lui non ci resta che il ricordo, unica consolazione, un caro ricordo di affetto e di riconoscenza.

Al socio Dott. Ezio Baroni, negli ultimi giorni del giugno, veniva improvvisamente a mancare la mamma mentre, tutto contento, le stava preparando la casetta a Triuggio dove è medico.

Pure al socio Dalla Cola Ernesto ai primi di Luglio moriva la mamma. Ad entrambi questi due amici noi rivolgiamo le nostre sincere condoglianze a nome del Consiglio e di tutti i soci.



Federazione

Prealpina

ASSEMBLEA DEI DELEGATI FEDERALI

Seduta 19 Marzo 1905. — Il Consiglio Federale è al completo.

Sono presenti i sigg. Delegati: *Conti Albino* (Società A. Stoppani di Lecco e Società Sportiva di Gargnano). — *Fornaroli Rag. Francesco* (Escursionisti Lecchesi). — *Giani Siviglia* (Mediolanum Femminile). — *Pasta Stefano* (direttore della Escursionisti Aronesi). — *Casati ing.* (Escursionisti Briantei). — *Stecher* (Alpinisti Monzesi). — *Darbelley Oreste* (Alpin Club Skiator - Chiasso).

Dato il numero degli intervenuti, l'assemblea è dichiarata valida e si inizia la discussione.

Il Presidente Cav. Brentari porge il saluto ai signori Delegati a nome di tutto il Consiglio e comunica che all'Esposizione Bresciana hanno ottenuto diplomi di benemerenze e altre onorificenze le due Società Alpinistiche di Lecco: « Alpina Operaia » e « Escursionisti Lecchesi », la « Mediolanum Femminile - Gruppo Alpinistico » e la « Escursionisti Milanesi ».

Procede alla consegna dei rispettivi diplomi, poi invita i signori Delegati a voler comunicare i voti o i deliberati delle singole Società Federate riguardo all'Esposizione di Milano 1906.

Delegato « Briantei ». — Date le modeste forze delle Società aggregate opinerebbe per una iniziativa *Federale*, come: la F. P. che si occupa in special modo di *segnalazioni*, potrebbe presentare una monografia statistica con prospetti, carte, ecc., riassumendo così il lavoro delle Società federate.

Presidente. — Crederebbe conveniente che ogni Società esponesse per suo conto: la F. P. farà poi altrettanto per integrare l'opera e l'iniziativa delle Società federate.

Delegato « Aronesi ». — Chiede quali oggetti si possono esporre.

Presidente. — Si può esporre tutto ciò che ha rapporto coll'alpinismo o che può interessare la regione ove risiede la Società, quindi fotografie, cartoline, segnalazioni, prodotti dell'industria regionale attinenti all'alpinismo (attrezzi, calzature, ecc.), studi sulla fauna e flora dei monti regionali, ecc.

Per maggiori schiarimenti sarà inviata una circolare alle singole Società così esse potranno prendere definitive deliberazioni da comunicarsi al prossimo Congresso. Raccomanda intanto un numeroso intervento di consoci alla Festa degli Alberi indetta pel 9 Aprile dalla Escursionisti Milanesi e si passa a discutere del Congresso che avrà luogo ad Arona.

Delegato « Aronesi ». — Vorrebbe sentire i desideri del Consiglio federale.

Presidente. — Il Consiglio desidererebbe che il Congresso si organizzasse in modo da favorire il maggior numero possibile di concorrenti, quindi occorrerà provvedere alle maggiori comodità d'orario per andata, ritorno, banchetto, seduta, ecc.

Delegato « Aronesi ». — Si sarebbe pensato a una salita al Motterone ma occorrerebbe accordarsi per l'ascensione alla vigilia, per rendere possibile il ritorno al momento del Congresso.

Presidente. — Ottima l'idea ma poco conveniente per la maggioranza dei Soci, consiglierebbe una giterella al San Carlone e a Dagnente.

Fra il Presidente ed il Delegato degli « Aronesi » avviene un cortese e animato scambio di progetti e controprogetti e una rivista di località amene e comode per i congressisti, ammessa la teoria generale che nei Congressi alpinistici non si fa mai dell'alpinismo. Si discorre di Motta Rossa, S. Quirico, S. Carlone.... e si finisce col lasciare la scelta opportuna agli Aronesi che hanno già la meritata fama di saper fare splendidamente gli onori di casa....

Il Presidente suggerisce anche una Esposizione di fotografie, vedute, quadri, ecc. e la signora Cavaleri consiglia di limitarsi ad un'Esposizione regionale riflettente la magnifica plaga del lago Maggiore.

Il signor Stefano Pasta degli « Aronesi » comunicherà i desiderati dell'assemblea e provvederà alle opportune comunicazioni in tempo utile.

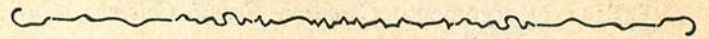
Il Segretario dà poi lettura delle varie proposte delle Società federate che si presenteranno alla discussione del Congresso e che qui si riassumono:

Ribassi ferroviari (Alpina A. Stoppani) — erezione capanne (Briantei) — i volontari alpinistici (Gargnano) — gita d'inaugurazione al Sempione pel 30 Maggio (Ossolani) — tessera fissa con francobolli annuali e periodo finanziario dal 1° Gennaio al 31 Dicembre (Ciclamino), ecc.

Le Società possono intanto anticipare la discussione sui suddetti argomenti e proporre altri comunicandoli in anticipazione.

Una novella per la *bonne bouche*: gli « Aronesi » e gli « Ossolani » sembrano intenzionati seriamente di costruire una capanna nelle incantate montagne dell'Ossola e confidano nell'appoggio dei federati. Congratulazioni e voti sinceri perchè l'intenzione si traduca in atto.

La seduta è tolta alle 4 dopo una bicchierata della sempre gentile e cavalleresca Escursionisti Milanesi e con un caloroso *arrivederci* alla prediletta Arona!



VIII CONGRESSO

DELLA

FEDERAZIONE PREALPINA

IN ARONA

IL 14 MAGGIO 1905

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione morale.
2. - Relazione finanziaria.
3. - Discussione sulle seguenti proposte: Ribassi ferroviari (Società Alpina Stoppani). — Costituzione del primo Corpo Volontari Alpinisti (Società Sportiva di Gargagno). — Anno finanziario e versamenti (Ciclamino). — Costruzioni capanne federali (Briantei). — Esposizione Milano 1906. — Proposte eventuali.
4. - Sede del successivo Congresso.
5. - Nomina cariche sociali.

Presiede il Presidente Cav. Ottone Brentari.

Sono rappresentate: L'Alpina Operaia, sig. Colombo Carlo — l'Escursionisti Milanesi, sig. F. Guffanti — la Mediolanum Femminile, signorina Giani Siviglia — l'Insubria, signora Prof. Anna Böhn — Prealpina Gni-fetti sig. Ing. A. Boggione — Alpin Club Skiator, Oreste Darbelley — Società Sportiva Gargnano, sig. Colombo Carlo — Escursionisti Briantei, sig. Ing. Casati A. — l'Escursionisti Ossolani, Dott. Ettore Allegra — Escursionisti Aronesi, sig. E. S. Pasta — Ciclamino, sig. Prof. Rag. Paolo Solieri — Alpinisti Monzesi, sig. Rovelli Enrico.

Presenziano pure le rappresentanze dell'Alpinisti Tridentini, ed il sig. Rag. Tedeschi per il Club Alpino, sezione di Milano.

Si dà per letto il verbale del precedente congresso, a suo tempo già pubblicato.

Prof. Brentari — Ai congressisti tutti porta il saluto cordiale della F. P., passando quindi in rassegna il lavoro da essa quest'anno compiuto.

Prof. Rag. Solieri — Presenta il Bilancio che pubblichiamo in calce.

Prof. Brentari — Si diffonde sul bilancio stesso. Rileva che stante la sua esiguità ben poco può fare materialmente la F. P. D'altra parte tutti ne conoscono il programma, su cui una volta ancora si sofferma.

Dott. Allegra — Vorrebbe che la F. P. dimostrasse viepiù la potenza sua. Non può essere in tutto d'accordo coll'egregio Presidente.

Prof. Brentari — Prende occasione per dissipare un equivoco, ove esistesse, appunto perchè non si venga a parlare di rivalità con alcuno, invero insussistenti.

Tedeschi Rag. M. — Gli si associa facendo voti che il Club Alpino e la F. P. lavorino di comune accordo.

Parlano in argomento *Cavaleri, Casati, Colombo, Guffanti*, e risponde il *Presidente*.

Il verbale è indi approvato, con un vivo plauso all'Escursionisti Milanesi per la grata concessione gratuita dei locali.

Colombo C. — Svolge la sua proposta sui ribassi ferroviari; viene presa in considerazione dal *Presidente* che promette di fare il possibile, onde conseguire l'intento.

Colombo C. — A nome della consorella di Gargnano presenta una lunga relazione sul Corpo Volontari Alpini.

Prof. Brentari. — Col Consiglio studierà la questione non tanto facile da attuarsi; ne riferirà.

Solieri Prof. Paolo. — Per regolarità amministrativa propone che il versamento delle quote si faccia entro il primo bimestre dell'anno. Gli si associa *Rovelli* ed il Congresso approva.

Ing. Casati. — Si diffonde sulle capanne federali, rilevando i benefici che esse ci recherebbero.

Discutono *Rovelli - Guffanti - Allegra*, che comunica la prossima erezione di una capanna in Val d'Ossola *Brentari*. Il proponente, dietro preghiera di quest'ultimo presenterà progetto concreto.

Brentari Prof. O. — Riferisce circa l'esito dell'Esposizione di Brescia. È per altro d'avviso che le aggregate espongano a Milano, alla prossima Esposizione, per conto proprio. La F. P. si adopererà nel loro interesse.

Avv. Guffanti. — L'Escursionisti Milanesi crede più vantaggioso alla sua propaganda alpinistica adoperare tutte le forze per la riuscita del grande convegno che essa prepara per il 1905.

Dott. Allegra. — L'Ossolani è già pronta a concorrere alla mostra; spera molto nell'appoggio della F. P., già promessa dal Presidente.

Ing. Casati. — Propone che la F. P. presenti una tavola riassuntiva del lavoro compiuto.

Brentari Prof. O. — Si compiace della buona volontà che è in tutti; si associa all'Ing. *Casati*, e la proposta è approvata.

Dott. Allegra. Vorrebbe che la F. P. rilasciasse una patente alle Guide, non ancora ufficiali, di cui tanto si vale l'Ossolani.

Brentari Prof. O. — Lo prega di rivolgersi al Club Alpino. La F. P. non può, almeno per ora, assumere tale responsabilità.

Tedeschi Rag. M. — Dichiarò che il Club Alpino sarà ben lieto di accogliere, purchè precisata, la proposta dell'Escursionisti di Piedimulera.

Entrano in argomento *Guffanti - Casati* ed altri; indi *Brentari*, accennando ai precedenti, che pure hanno valore, rassicura l'Ossolani, ringraziando il rappresentante del Club Alpino delle buone disposizioni sue.

Brentari Prof. O. — Rileva l'opportunità di indire il prossimo Congresso a Milano e riunire così, in occasione della Mostra Internazionale, una forte schiera di alpinisti.

D'accordo col *Dott. Allegra* si effettuerà poi una gita in Val d'Ossola.

Avv. Guffanti. — Dà l'appoggio assoluto alla proposta del Presidente. L'Escursionisti Milanesi sarà ben onorata di accogliere le aggregate tutte accettando altresì il concorso delle consorelle Milanesi.... Vuole però che la direzione della festa spetti alla sua Società.

Dott. Allegra. — Brevemente accenna alla gita alpina che allora si potrà fare. Per il programma itinerario, a suo tempo si metterà d'accordo coll'Escursionisti di Milano.

Acclamasi quindi Milano a sede del futuro Congresso.

Colombo C. — Esprime fino da ora il desiderio che nel 1908, ricorrendo il 25° della fondazione dell'Alpina Operaia, il Congresso si tenga a Lecco presso la sua Società.

Su proposta dell'Ing. *Boggione* si rielegge, per acclamazione, il Consiglio scadente.

In sostituzione del sig. *Caimi*, dimissionario, viene eletto, all'unanimità, il *Dott. Momo* della consorella di Piedimulera.

Dopo un caldo saluto agli Alpinisti Tridentini che vollero onorare il convegno colla loro presenza, ringraziati sentitamente i delegati tutti e tributato il dovuto onore alla gentile *Aronesi* che tanta accoglienza riserbò ai convenuti, il *Presidente* con auguri dichiara chiuso il Congresso.

ENRICO ROVELLI.

BILANCIO 1904-1905

ENTRATA.

Giacenza in cassa all' 8 Maggio 1904	L. 163 20
Quote Società federate	» 234 35
Contributi per Esposizione Brescia	» 175 —
Per vendita Distintivi	» 45 —
» » Cartoline (festa al Campanone) e tessere	» 95 40
	<u>L. 713 95</u>

USCITA.

Spese pel VII Congresso stampati e cartoline	L. 76 —
» Esposizione Brescia	» 257 90
» per Segnalazioni	» 7 25
» » Distintivi	» 44 —
» tipografiche e diverse	» 112 60
Postali, ecc.	» 65 39
	<u>L. 553 14</u>
Totale uscita	L. 553 14
Giacenza in cassa a pareggio	» 150 81
	<u>L. 713 95</u>

IL CASSIERE
F. CAVALERI

IL REVISORE
Rag. P. SOLIERI

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone
con Cartoleria in Milano, Viale Principe Umberto, 8